

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Banca Popolare
Valconca



IC 'PANZINI', BELLARIA

Giorgetti, un eroe senza superpoteri

La storia dell'albergatore bellariense che salvò tanti ebrei dai nazisti

FUORI CLASSE

Una lezione speciale sulla legalità

7 MAGGIO ore 8:05, la campanella segna l'inizio delle lezioni. Ad attenderci in classe c'è la professoressa e due vigilantesse che hanno il compito di guidarci a piedi al comando della Polizia municipale. Oggi lezione di educazione alla legalità in un ambiente completamente nuovo e con degli insegnanti in divisa, l'ispettore Massimiliano Damiani e il vigile Cristian Cucchi. Siamo stati accolti in una stanza arredata con pannelli raffiguranti segnali stradali ed altri strumenti utilizzati dai vigili. Dopo un'accurata spiegazione delle regole stradali, l'ispettore, mettendoci a nostro agio ha sottolineato l'importanza del rispetto delle regole e non solo di quelle stradali, ci ha aiutato a riflettere sull'essere responsabili per strada a scuola, in famiglia. Una lezione speciale a tutti gli effetti e utilissima per noi giovanissimi studenti che abbiamo compreso il messaggio. Durante la seconda parte dell'incontro, abbiamo visitato un piccolo ambiente con monitor collegati alle videocamere della città, che filmavano in tempo reale quello che accadeva nei vari punti di Bellaria Igea Marina. La lezione sulla legalità, ha avuto anche il suo momento di divertimento quando, fuori dal comando, a turno ci siamo quasi tuffati nella jeep dell'unità cinofila della polizia municipale. Quanta curiosità! Che emozione! Foto, saluti e rientro a scuola con grande entusiasmo.

Nasufi Klarisa IB

NOI RAGAZZI vediamo gli eroi come esseri con i superpoteri e per questo invincibili. I veri eroi, invece, sono persone come Ezio Giorgetti che a costo di rischiare la propria vita hanno anteposto il bene altrui prima di ogni altra cosa. Abbiamo conosciuto Ezio Giorgetti in occasione di un incontro offertoci dalla biblioteca 'Panzini' di Bellaria, ascoltando la testimonianza delle figlie Giovanna e Maria Teresa. Ezio Giorgetti era un albergatore bellariense proprietario dell'allora hotel Savoia, oggi Bristol. Nella sua struttura, in un periodo di chiusura arrivò un furgoncino carico di 27 persone. Sembravano italiani, poiché si esprimevano molto bene nella nostra lingua. Si trattava soprattutto di donne, bambini e pochi uomini, che chiedevano di poter alloggiare nell'hotel per qualche giorno. Passarono alcuni giorni, fino a quando la moglie di Ezio, Lidia, venne salutata con un «buona notte» in lingua slava. Si ebbe così la certezza che quelle persone erano ebrei che scappavano dai



Le figlie di Ezio Giorgetti, Giovanna e Maria Teresa

nazisti. Ezio capì subito che lui e la sua famiglia erano in pericolo, ma anche che non poteva abbandonare quelle persone a se stesse, dato che si erano creati dei legami più forti del timore di essere scoperti dai tedeschi, pericolo ancora più sentito quando gli ospiti diventarono circa 40. Fu allora che con l'aiuto della moglie e del co-

mandante della stazione dei carabinieri, Osman Carugno, riuscì a procurare a ognuno documenti falsi. Tutti avevano paura, ma nessuno esitò, poiché certi di fare la cosa giusta. Quando queste famiglie erano in pericolo, Giorgetti si fece carico delle spese per gli spostamenti, per il loro sostentamento e in generale per la sicu-

rezza. A guerra finita, parte di loro emigrò in altri Paesi o tornò nel proprio luogo d'origine. Le sorelle Giorgetti mantennero con alcuni, per qualche anno, un rapporto epistolare. Ezio Giorgetti e Osman Carugno non si sentirono mai eroi, ma semplicemente persone che avevano compiuto il proprio dovere morale, donando una speranza concreta in uno dei periodi più bui della nostra storia. Il 17 giugno 1964 Ezio Giorgetti ebbe l'onore di essere il primo italiano insignito dall'istituto Yad Vashem del titolo di «Giusto fra le Nazioni». Nel 2002 nel Parco del Gelso venne posta una targa in memoria di Ezio Giorgetti, e lo scorso anno una in memoria di Osman Carugno. L'incontro si è rivelato davvero interessante, sia per l'argomento trattato sia per il modo di comunicare delle due signore, un linguaggio semplice e coinvolgente, quello giusto per interessare dei ragazzi di terza media.

Elia Berardi, Giulia Ferella,
Francesca Succi 3A

IL RACCONTO DI UN RAGAZZO COINVOLTO IN UN INCIDENTE STRADALE

«Quella macchina bianca e un impatto fortissimo»



Il ragazzo dopo l'incidente ha avuto diversi problemi

A PROPOSITO di sicurezza stradale... Brum Brum, c'è un'auto che se ne va per la via di casa mia. Si vede dal balcone, meglio, si vedeva, perché nel mentre se n'è andata via velocemente e ora su quella strada rimane solamente asfalto. Per essere più obiettivi niente. Ritornando a prima, quella macchina chissà dove andava, chissà chi la guidava, chissà perché è passata proprio davanti casa mia. Ovviamente una macchina come quella portava persone, forse ragazzi, forse anziani. Sembra una macchina. Un annetto fa, fine giugno, poteva portarmi via. Paradossamente, una macchina che trasporta persone ne poteva portare via altre ma alla morte, precisamente una, me. Sì, era estate. Alla discesa dal pullman, tornando dal centro estivo, in una fermata che non era la mia, una macchina arriva veloce, velocissima. Bianca come le nuvole, veloce come una Ferrari, peccato che non eravamo ad un gran

premio, né ad una gara. L'impatto è stato forte, fortissimo, il mio corpo ne ha ovviamente risentito: tutt'oggi presento ancora danni nella mia testa, nel mio corpo, che fanno partire un circolo vizioso di danni e ferite, che mi fanno male, fisicamente e psicologicamente. La macchina mi ha investito, le cose sono andate avanti come notte e giorno, come le nuvole, come quella dannata nuvola che pareva una Ferrari, che portava una persona o forse due, ma che poteva portare via in un posto non definito, oscuro, tenebroso, un ragazzo di 12 anni, precisamente me, sì proprio me; ecco cosa valiamo tanto, tantissimo, indefinito. Ma essere sintetizzati come un ragazzino folle che reca danni ad un'auto, no grazie, non sono io, ne ho abbastanza. Andiamo avanti, anzi vado avanti rispettando le regole, come ho sempre fatto, ma come qualcuno quel giorno d'estate non ha fatto.

A.D. classe III A

«IO, VITTIMA DEI BULLI»

SONO una ragazzina che cerca di andare d'accordo con tutti, che ride anche quando qualcuno la prende in giro. Nonostante questo, c'è qualcuno che si diverte a prendermi in giro. Vengo bullizzata fin da quando ave-

vo 7 anni, una volta attraverso scherzi, oggi attraverso le parole. La cosa che più diverte è il mio cognome, trasformato in termini molto volgari. La gente si comporti così perché è insicura. Oggi quella bambina è cre-

sciuta e ha capito che il mondo è perfetto nelle sue imperfezioni. Se la gente vuol ridere di me, faccia pure, io sarò contenta di aver reso migliori le loro giornate.

Greta Pizzigati IA